

Le parole che non ti ho detto

Diario poetico collettivo



Le parole che non ti ho detto

Diario poetico collettivo

di: AA.VV.

Coordinamento Editoriale: **Cristina Rossi**

Impaginazione: **Alessandro Freschi**

©2025 Kriss, Via Baganza,47 - 43125 Parma

ISBN: 9791280457530

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore. Le fotocopie per uso personale possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo dietro pagamento della SIAE del compenso previsto dall'art.68, commi 4 e 5, della Legge del 22 Aprile 1941 n.633. L'autorizzazione alle riproduzioni per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da KRISS

s t e c r m i
u d h l q
d g b p o z
g v f n p o z



Lettere... Parole...
Poesia... Arte...

PUNTO DI ASCOLTO

inquadrando i QR Code con
il vostro smartphone potrete
accedere ai contenuti audio
del libro



*Saluto di
Michela Bolondi,
Presidente di Proges,
Cooperativa Sociale*



Giuseppe Gaiani legge
“Una gita al mare” di Stefano
Messori (CRA Le Robinie,
Correggio, Reggio Emilia)



Giuseppe Gaiani legge
“Il futuro” di Angelo Madoni
(L’Albero della Saggezza,
Tizzano, Parma)



Giuseppe Gaiani legge
“Mancanza più del pane” di Serena
Surico (RSA Sannicandro,
Bari. Gruppo Villa Argento)



**Dott.ssa
Fiora D'Amico**
(Psicologa,
Gruppo Villa Argento)



Renata Olive
(Animatrice Casa
Albergo Maruffi,
Piacenza)



Serena Surico
(RSA Sannicandro,
Bari. Gruppo Villa
Argento)



Mimmo La Forgia
(RSA di Noicattaro,
Bari. Gruppo Villa
Argento)



Angelo Madoni
(Comunità Alloggio
L’albero della Saggezza,
Tizzano, Parma)



Stefano Messori
(CRA Le Robinie,
Correggio,
Reggio Emilia)



Giorgio Repossi
(Centro Diurno,
RSA La Pineta,
Tradate, Varese)



**Marco Rossi
della Mirandola**
(CRA Le Robinie,
Correggio, Reggio Emilia)



Pietro Sgobba
(RSA di Noicattaro,
Bari. Gruppo Villa
Argento)

Introduzione

Da dove nasce questo libro

Conosco delle barche straboccanti di sole
perché hanno condiviso anni meravigliosi.

Conosco delle barche
che tornano sempre quando hanno navigato.

Fino al loro ultimo giorno,
e sono pronte a spiegare le loro ali di giganti
perché hanno un cuore a misura di oceano.

Marie-Annick Rétif per Jacques Brel

Questa pubblicazione nasce da un percorso progettato e attuato dall'Area Specialist Socio-Sanitaria di Proges, in collaborazione con l'Ufficio Comunicazione, con l'obiettivo di portare il linguaggio della poesia nei servizi per anziani, con una modalità partecipata e non solo frontale. Il progetto, attivato nel febbraio del 2025, viene attuato tramite un “concorso a bassa competizione”, aperto alla partecipazione di tutte le strutture e servizi gestiti da Proges in tutta Italia.

Il concorso si avvale di una giuria di qualità, formata da

poeti e comunicatori, che hanno il compito di selezionare alcune poesie.

“Le parole che non ti ho detto” - titolo del concorso e del libro - sono il tema conduttore, che apre percorsi nei vissuti, nelle memorie singole e collettive, percorsi che numerosi servizi hanno interpretato in modo originale e significativo, come si può vedere nelle pagine che seguono.

Abbiamo deciso di pubblicare la maggior parte dei contributi ricevuti, proprio per restituire ai lettori la ricchezza esperienziale e comunicativa presente nei servizi, in quanto viva nelle persone che li abitano quotidianamente.

Un ringraziamento va ai coordinatori, agli educatori, a tutti coloro che hanno messo i partecipanti nella condizione di esprimere i loro sentimenti, ricordi, le loro riflessioni in forma di “poesia” o comunque di “parole che vanno dette”. La pubblicazione diventa così patrimonio condiviso e permanente, in cui ognuno si può riconoscere: la poesia ha infatti il pregio di attraversare le diverse età mantenendo la sua integrità comunicativa; le poesie, che siano o meno nostre non importa, ci aiutano a veleggiare sulle onde mutevoli della vita, offrendoci appigli per non affondare nelle tempeste che ognuno trova lungo la navigazione.

Alberto Padovani

Prefazione

Esiste un'età per comporre poesie? Spesso vi è la nomea che il meglio della produzione di un poeta sia da giovane, Rimbaud il caso più eclatante, ma nel Novecento non mancano esempi di poeti che hanno scritto e pubblicato molte raccolte in tarda età come Mario Luzi o Giampiero Neri, per non parlare delle raccolte postume come *Res amissa* di Giorgio Caproni o *Staminali eterne* di Pier Luigi Bacchini entrambe pubblicate postume e considerate dei classici nella produzione dei singoli poeti. Questo concorso di poesia ha il merito di essere riuscito a coinvolgere persone anziane che magari dentro di sé hanno avuto per tutta la vita un'idea di poesia, però non sono mai riusciti ad esprimerla o avuto il coraggio di dedicarsi e metterla per iscritto. La memoria con gli anni si affievolisce e quale esercizio migliore la lettura e la scrittura? Il poter scavare dentro i propri ricordi, le proprie emozioni e sensazioni è non solo un atto di coraggio, ma un gesto rivoluzionario in questa epoca che vede spesso inseguire il culto della giovinezza eterna e del successo. Il grande poeta Premio Nobel per la Letteratura Iosif Brodskij così si esprimeva nei confronti dell'arte: “L'arte non è un'esistenza migliore, ma è una esistenza alternativa; non è un tentativo di sfuggire alla

realità, ma il contrario, un tentativo di animarla.” La poesia non può che esprimere una capacità di animare la realtà e di trasportarci in luoghi immaginari dell'anima, di sentirsi vivi e di poter trovare il proprio posto nel mondo attraverso la creatività, di sfuggire all'omologazione impenetrante.

Questo concorso ha visto tra i giurati, oltre a chi scrive, il poeta Paolo Zanardi, la poetessa Alma Saporito, il cantautore e poeta Alberto Padovani (promotore di questa lodevole iniziativa) e il giornalista Andrea Marsiglietti. L'intento non è certo il mero premio del più bravo o dei versi migliori, ma un po' parafrasando l'arte della maieutica di Socrate e Platone, il tirar fuori quello che si ha dentro, non tanto la verità assoluta, ma la poesia che ognuno di noi, anche nei piccoli gesti quotidiani può coltivare. Rainer Maria Rilke nelle sue *Lettere ad un giovane poeta* a questo proposito così si esprimeva: “Questo anzitutto: domandatevi nell'ora più silenziosa della vostra notte: *devo io scrivere?* Scavate dentro voi stessi per una profonda risposta. E se questa dovesse suonare consenso, se v'è concesso affrontare questa grave domanda con un forte e semplice «*debbo*», allora edificate la vostra vita secondo questa necessità. La vostra vita fin dentro la sua più indifferente e minima ora deve farsi segno e testimonio di quest'impulso. Poi avvicinatevi alla

natura. Tentate come un primo uomo al mondo di dire quello che vedete e vivete e amate e perdete.” Questo percorso dovrebbero affrontarlo tutti, non solo chi scrive poesie di “professione,” ma anche chi voglia coltivare la propria interiorità e mostrare quello che si ha nel proprio intimo. Il poeta parmigiano Atilio Zanichelli nella sua raccolta *Una cosa sublime* con questi versi rifletteva sul concetto di poesia nella lirica intitolata *La cosa chiamata poesia*: “La cosa più temibile perché non si vede / non è più che un segno sulla carta, l’ombra / della vita. So che passeranno molti anni / prima di trasportarla su un catafalco, / ma vi arriverà, stordendo ognuno un po’ / falco che già cammina a passo aperto.”

Per Aristotele la poesia era la forma più elevata e ancora oggi, a distanza di secoli, qualcuno la ritiene ancora tale nonostante il profluvio di pubblicazioni che spesso inondano i social o la produzione editoriale. La poesia arriva quando uno meno se l’aspetta, spesso è lì *in nuce*, bisogna solo saperla cogliere, trovarla, avere la pazienza di aspettarla, scoprirla, senza l’ansia di scriverla e di lasciar scorrere quindi il fiume impetuoso che scorre dentro. Questo può valere per qualsiasi forma di arte o scrittura e ben vengano iniziative come questo concorso che andrebbero fatte in tutte le strutture per anziani,

non tanto come passatempo o per riempire il vuoto di tempo e di ore, ma per dare sempre più dignità alle persone e alla creatività che ogni essere umano possiede segretamente. Ma il poeta cos'è? Pier Luigi Bacchini nella raccolta postuma già citata nella poesia intitolata *Poeta*:

*Non componete il mio corpo nel supremo disordine,
lasciatemi con la sembianza degli spasimi mortali
piuttosto che mutarmi in un signore rigido
vestito di blu.*

In sintesi come scrisse Giorgio Caproni: “Il poeta è un minatore, è poeta colui che riesce a calarsi più a fondo in quelle che il grande Machado definiva «las secretas galerías del alma». E lì attingere quei nodi di luce che sotto gli strati superficiali, diversissimi tra individuo e individuo, sono comuni a tutti, anche se pochi ne hanno coscienza.”

Luca Ariano

Poesie

Candida e quieta

Candida e inquieta, Signora Rosa,
per quale misteriosa ambascia, deve toccarmi,
di vederti così agitata?
Una sola ragione trovo, che me lo spiega:
è chiaro, è perché sei scossa!
Come una cavalla distratta,
che ha perso il suo Cavaliere.
Pensa invece, se tu fossi completamente domata,
dominata, totalmente,
dal tuo uomo indominabile...

Che si è fatto così indominabile,
invincibile domatore, per amor tuo!
Per saperti conquistare, fino ai visceri,
sgominare ogni tua resistenza
(per farti conoscere la tua indipendenza segreta,
la Gioia della tua più profonda innocenza)
e salvarti, dalla paura e dallo smarrimento
per salvarti!
Saresti quieta! Saresti quieta: quieta.
Saresti acquietata, leggera, serena, come quand'eri in-
cinta. Piena di Grazia. Gloriosa. Donata.
Saresti in-cinta perpetua,

e protetta e domata, donata;
e sicura, ritrovata;
e serena, profondamente serena.

Ti lasceresti abbandonare,
nelle braccia ferme, sicure,
invincibili del tuo domatore,
del tuo trovatore; ti lasceresti perdere, riperdere, volentieri;
per essere trovata, ritrovata sempre di nuovo, dal tuo
trovatore, infallibile, esperto.
Irresistibile. Avvincente conquistatore,
del tuo cuore.

Cadere, lasciarsi cadere, volentieri;
leggera, leggera;
lasciarsi perdere, senza paura,
lasciarsi trasportare;
cadere, senza rete,
leggera leggera,
come la neve.
Come la neve, che si lascia cadere,
volentieri.

Senza rete. Senza paura, senza smarrimenti.
Senza pudori di mostrarti sottomessa,
domata, dominata.

Senza smarrimenti. Contenuta. Posseduta.
Senza smanie di rivalsa.
Superate tutte le stupide smanie di rivalsa.
Superate con l'esperienza, della tua Gioia segreta, svelata, finalmente, fiorita.
Ti sentiresti Realizzata. Serena, leggera, pura:
candida e quieta, Signora Rosa, come la neve.

*(dedicata ad una cara amica,
deceduta in giovane età per un tumore)*

Marco Rossi della Mirandola
(CRA Le Robinie, Correggio, Reggio Emilia)

Una gita al mare

Era un giorno di splendido sole,
l'estate era lì con il suo calore,
ma felice era il pensiero di giungere al mare,
perché tutto gioioso faceva sembrare.

Finalmente arrivavo alla desiderata meta,
io mi sentivo un vero poeta,
i gabbiani in un magico volo,
mi salutavano tutti in coro.

Così quelle dolci onde e quel cielo infinito,
mi donavano un invito tanto gradito,
scrivere su di un foglio erano le mie intenzioni,
per lasciare trasparire queste mie emozioni.

Stefano Messori
(CRA Le Robinie, Correggio, Reggio Emilia)

Mancanza più del pane

Quando ho aperto gli occhi per la prima volta,
li ho fissati nei tuoi senza lasciarli più.

Muti ti hanno sorriso.

Resta con me e dimmi il tuo nome.

Prima di chiudere gli occhi per l'ultima volta,
li hai immersi nei miei e non li hai lasciati più.

Muti mi hanno gridato.

Resta con me, finché non chiameranno il mio nome.

Sei dentro di me, nel mio profondo.
Non mi abbandoni, nell'istante e nell'infinito.

Madre mia,
miele del mio cuore,
roccia e scudo,
da sempre e per sempre.

Serena Surico

(RSA Sannicandro, Bari, Gruppo Villa Argento)

Tenerezza e dolore

Ricordarti...

negli occhi della vita come cielo d'autunno
che tanto mi somiglia.

Nella luce del sorriso come contagio
di sole e d'allegría.

Nell'orgoglio del lavoro come terra
che dà nutrimento.

Nell'amicizia come dono
profuso a braccia aperte.

Nella famiglia come culla
di protezione dal mondo.

Nell'amore come linfa
che pervade ogni credo.

Dimenticarti...

Nella carne come impulso e motore
di vergogna.

Nel tradimento come sconfitta
della dignità di uomo.

Nella stretta forsennata
della tua mano,
mentre lo sguardo si spegneva.

Perdonarti...
Nel tempo
che ha asciugato le mie lacrime.

Voglio questo,
Padre mio,
come me
eterna contraddizione,
mentre penso a te nel sempre.

Serena Surico

Angela

Come un fiore raro sei,
sorellina,
sbocciato troppo tardi
tra le lacrime del mio cuore.

Reciderti non posso
per respirare ancora
il profumo del tuo abbraccio.

Nel giardino segreto del futuro
devi nutriti di terra
accarezzata dal sole.

E non voglio conservarti
tra le pagine di un libro
che non sfoglierò più.

Abiterai la mia anima
nel sempre,
con l'amore
che mi hai dato
senza accorgetene.

Serena Surico

Nella RSA di Locorotondo – che fa parte del Gruppo Villa Argento, come Modugno, Noicattaro e Alberobello, di cui diremo più avanti nel libro – è stato condotto un laboratorio in forma multimediale, dove poesie, pensieri, appunti relativi a ricordi di vita vissuta, sono stati scritti su uno sfondo colorato: emergono così originali composizioni visuali, collage, testi poetici, di cui riportiamo un estratto significativo.

Il mio Natale

**Tu sei nato ed io altrettanto
Fonte d'amore dentro il mio cuore**

**Sono da sola
ma ci sei tu
mio dolce
Bambin Gesù**

M.C.



Il tram

Il tram da Barletta a Bari prendevo

Eran gli anni in cui crescevo

Senza pause né festivi

Eran tutti giorni lavorativi

A lavoro dovevo andare

**ma la mia famiglia non potevo
abbandonare**

perché in 13 dovevamo campare

Con il tempo son cresciuta

ma la gioventù non mi sono goduta

Ora sono ormai sola

ma mi godo la mia nuova famigliola

Siete voi ciò che ho

fino a quando mi addormentero

L.B.



**Mamma, mi hai lasciato troppo
presto!!!**

A.M.



Dal sogno alla realtà

Mio caro amore

Ti ho perso tante volte

Eri nel mio sogno

Ma quando mi svegliavo ti perdevo

Fin quando il sogno è diventato rea a

L.B.



Il grano sabbiolino

Il mio maestro mi regalava un pezzo
di pane

Mi metteva "Bravo" in musica

Ed insieme cantavamo

"il grano sabbiolino giocava a
nascondino

Ma nessuno lo cercò

E lui si addormentò"

M.G.

Mia cara Ele

Mia cara Ele

Ti scrivo poesie da quanto ti amo

Ti scrivo per farti sapere che sto bene

Amore della mia vita

Piccolo sogno

Cuoricino mio

Pensami che solamente sto bene

Un piccolo sogno che si sarà realizzato

Quando sarai nelle mie braccia

Io ti porterò a spasso sulla luna

Il mio e il tuo sogno è una vita di speranza

Ma potrei dirti solo due cose amore

Il peccato mortale è quello di lasciarti

Ma potrei dirti di sì

Te lo dirò all'altare

Il tuo cielo sarò mio

Passa la porta del paradiso e tutto ti sarà concesso.

Giacomo Moraca

(Centro SRCC Laguidara di Tonfano, Pietrasanta, Lucca)

Notte cieca

3 anni di disgrazia
1 anno di felicità
1 anno di farmaceutica
1 anno di strazietà
1 anno di nostalgia

Merit bianca
Merit verde
Merit bianca
Nostalgia notturna

Notte cieca

Giacomo Moraca

Sarò stanco di vivere

Sarò stanco di vivere
Sarò stanco di combattere
La mia anima rispecchia l'acqua
Il suo territorio è in me
La sua vita va e viene
Il suo sapore bollente e di spirito
La sua unica passione va a gonfie vele
Il mio cuore è innamorato di sapere
Là dove viene e va
Là dove la pazienza ha un limite
Il suo piccolo amico è là
Là dove il mitico amico è solitario
Il suo mondo è vita
In qualsiasi sicurezza
Là dove muore l'alba del tempo

Giacomo Moraca

Donna

Affondi il piede, sicura
del buio,
inondato di fuoco io ti
seguirò
e vedi
io non ho mai perso il
mio no di essere libero
Le mie passioni

Nunzio Urbano
(CRA Le Robinie, Correggio, Reggio Emilia)

Maddalena

Sul monte Calvario
Ci sono tre uomini crocifissi
Sotto
Tre madri in mezzo Maddalena
Sopra i tre uomini in agonia
E sotto i centurioni
Si giocano a dadi i suoi vestiti

Nunzio Urbano

Gli occhi della sapienza

Presi un cavallo
Corsi, corsi, corsi verso
gli occhi della sapienza
Ma, alla fine non c'era
Nulla, ossia Tutto.

A quella ragazza

Il problema
Non era la lontananza
Ma abbattere
il muro di ignoranza
Adesso più lontani
Ora più vicini.

Nunzio Urbano

Quando

Quando la terra
mi chiamerà
accennerò un sorriso
entrando nel nulla
della mia antica culla

Giuliano Soliani
(CRA La Casa di Alberi, Vigatto, Parma)

Io ricordo

Io ricordo
d'aver visto
il profilo della morte
smorta
umido
contorto
e intorno
un eterno tramonto

Io ricordo
che la toccai
d'improvviso
risvegliò
un ansimare
beffardo
un ladro di tempo
un quadro di Munch

Io ricordo
che tentò di alzarsi
ma non era
tempo per me
tempo per lei
e svenì

Giuliano Soliani

Il Futuro

Dio muore nell'uomo solo
e nei poeti abbandonati,
nella miseria della terra
in cui sopravvivono cuori stanchi.
L'ansia farà morire
con il senso della disperazione
e gli uomini resteranno soli
con il Dio della speranza.
L'onestà di tanti
sazierà le mani dei più forti
e sarà una cosa da niente
illanguidire sotto il sole dei marciapiedi.
La giustizia cerca un'eco in questo mondo
e noi grideremo invano...
ma forse saranno i nostri figli
che oseranno parlare senza pretese:
saranno pagati da loro stessi
nella felicità dell'amore.

Angelo Madoni

(Tratto da "Voci senza veli", L. Battei Ed., 1981)

(Comunità Alloggio L'Albero della Saggezza, Tizzano, Parma)

Profumo

Adesso comprendo
che tu sei il contagio della mia vita
e la mia espiazione;
nei tuoi occhi solcati di tremori
si mescolano le passioni
e le sublimità.

Le strade dove cammini
sanno di natura e di voce libertina.
È il tempo immacolato
della tua gioventù
che diventa il ritratto ossessivo
della mia parvenza.

Vorrei essere di luogo in luogo
Per circondarti della mia presenza,
e, sotto il coraggio della
tua bellezza, rinverdire.

Angelo Madoni
(Tratto da "Voci senza veli", L. Battei Ed., 1981)

“Le parole che non ti ho detto”

Orietta, ti dico tutto ciò che non ti ho mai detto
e che vorrei che tu sapessi.

Che donna meravigliosa, magica,
dal cuore colmo d'amore e di bontà...

Insomma, una donna eccezionalmente vera,
in tutti i sensi.

È veramente così.

Orietta, ti prego
dal profondo più fondo del cuore:
non lasciarmi solo!

Non abbandonarmi mai... Sei per me la vita

La gioia mia infinita

Conto i giorni tra le dita

Il mio amore per te è vero, è un amore sincero
che va oltre i confini del mondo intero

Per sempre
Tuo Jio!

(Centro Diurno RSA La Pineta, Tradate, Varese)

Capelli d'argento

Nonni dai capelli d'argento
quando vi vedo il mio cuore è contento
Con le vostre esperienze
migliorano le nostre conoscenze
Ci insegnate regole di vita
e avete la mancia tra le dita
Amore sincero
Grande e vero
Siete preziosi
e sempre premurosí
Ma il ricordo che abbiamo
è il vostro sorriso e la stretta di mano
Il ricordo più bello è il cuore contento
Ricordando i vostri capelli d'argento!

(Poesia scritta dagli ospiti
della Casa Albergo Maruffi, Via Lanza, Piacenza)

Amicizia

L'amicizia non ha sesso
senza di lei la vita non ha un nesso
dura nel tempo
non è mai calcolata
lega due o più persone
è disinteressata.

Anche se lontana è sempre presente
riempie di gioia il cuore e la mente.

La vita senza amicizia
è come un fiore senza profumo.

Senza gli amici non siamo nessuno.

Non teme screzi
e, se viene a mancare,
senti vuoto e sofferenza: amicizia è amare.

(Poesia scritta dagli ospiti
della Casa Albergo Maruffi, Via Lanza, Piacenza)

A Valentina

Valentina, ragazza dolce e serena,
con la tua musica scompare ogni pena.
Quando suoni l'arpa con tanta passione
susciti in noi grande emozione.
Quando vibra una nota ci rilassa e rasserenata
e la tua musica rende la nostra giornata più piena.
La melodia infonde un senso di gioia
e i ricordi scaccian la noia.
È un dolce momento di connessione
fra presente e passato
Così il nostro cuore ne rimane ammaliato.

(Poesia scritta dagli ospiti
della Casa Albergo Maruffi, Via Lanza, Piacenza)

Ad una persona speciale

Un giorno in edicola per caso ti ho incontrato
e guardandoti sono rimasto incantato.

Mi sono fatto coraggio e ti ho invitata a cena,
e ancora l'emozione dentro di me si scatena.

Il tuo sguardo, i tuoi occhi azzurri come il mare
quel giorno mi hanno fatto tremare.

Con mia grande sorpresa ho scoperto che eri una donna
tuttofare

per questo ti ho fatto un regalo un po' particolare...

Mio figlio era lontano per lavoro
ed io, insieme a te, non ero più solo.

I viaggi del comune, organizzati dall'agenzia
con te diventavano una magia.

Con le tue sfilate divertenti
si tornava a casa più contenti.

Quel giorno in edicola ho ritrovato l'amore
e oggi tu sei per sempre nel mio cuore.

Giuliano Trimmi
(Casa Albergo Maruffi, Via Lanza, Piacenza)

XXI Secolo

Siamo nel XXI secolo

Sarebbe dovuto essere un secolo di pace

Ma gli uomini non hanno imparato nulla dalle esperienze precedenti

e ancora oggi preparano armamenti.

Noi dobbiamo subire la volontà

di chi non vuole la pace e di chi non ha pietà.

Un grande uomo ha messo il suo potere mediatico
e la sua intelligenza

al servizio di chi ha bisogno di accoglienza.

Questo grande Papa è Francesco Bergoglio
e di lui parlare vi voglio.

A lui si rivolgono i fedeli del mondo
in cerca di serenità, per superare le difficoltà
A lui si rivolgono i potenti della terra
per implorare aiuto e scongiurare la guerra.

Con l'aiuto di questo Santo Papa, si sa,
che il bene sempre il male vincerà.

Giuliano Trimmi

Pace

Pace,
piccola parola di quattro lettere
che unisce tutto il mondo
della gente di buona volontà.
Pace vuole dire
vedere i bambini giocare
liberi e spensierati
senza paura.
La pace è il sogno
di uomini
capaci di governare il mondo

Ada Callegari - Domenico Grassi
(Casa Albergo Maruffi, Via Lanza, Piacenza)

La tessera annonaria

Sotto i bombardamenti
si intensificavano i sentimenti
In quei tempi avevamo la tessera annonaria
e sempre speravamo di incontrare un'anima bonaria
Persone che agli altri erano più attenti
e quando avevi fame ti davano alimenti.
Io, giovane commessa dal grande cuore
regalavo di nascosto dei panini
a tutte quelle mamme che avevano bambini.

Luisa Pattori - Anna Luisa Casella
(Casa Albergo Maruffi, Via Lanza, Piacenza)

Piccola tredicenne

A tredici anni non ero spensierata
ero una bambina ed ero sfollata
Ho abbandonato la mia casa
e sono stata accolta in una cascina
che si trovava sulla collina piacentina.

La speranza nei nostri cuori
era che finissero tutti i dolori.

Quando la sirena suonava
tutti noi si scappava
la casa tremava e la luce si spegneva
c'era chi pregava e c'era chi piangeva.

Soprattutto la notte faceva paura,
la nostra vita non era sicura.

Ma un giorno, io, piccola tredicenne impaurita,
da un carro armato fui incuriosita,
da lì spuntò un uomo nero armato
che una tavoletta di cioccolato mi ha lanciato.

(Poesia scritta dagli ospiti
della Casa Albergo Maruffi, Via Lanza, Piacenza)

La nostra Casa Albergo

Siamo ospiti di Via Lanza
Una famiglia con tanta speranza
Che vive in una villa di grande eleganza.
C'è chi gioca a carte e chi si diletta con l'arte
C'è chi allena la memoria raccontandoci una storia
C'è chi è appassionato di piante e fiori, pota e innaffia e non
pensa ai suoi dolori
Chi è assorto nei propri pensieri e rivive momenti e gioie di ieri.
Tutti insieme facciamo attività motoria e ci capita di vivere
“momenti di gloria”.
Infine un grazie ai nostri operatori, professionali e attenti,
che sempre ci assistono, gioiosi e sorridenti.

(Poesia scritta dagli ospiti
della Casa Albergo Maruffi, Via Lanza, Piacenza)

La bicicletta

Se vai forte in bicicletta, di gran fretta, puoi fare a meno di guidare.
Un tempo passato di povertà ce n'era una per famiglia,
per carità, si usava a turni per andare al mercato e a morosa
con l'intenzione che diventasse la mia sposa.
Pedalando chilometri e chilometri per arrivare dalla morosa,
tanto premurosa...
e poi chilometri al ritorno, che era quasi giorno.
Il riposo era poco per andare al lavoro di ogni giorno.
La bicicletta, non te l'ho mai detta, è stata una grande
invenzione
per tutta la popolazione.
Il ciclismo, nato per agonismo, la corsa di gruppo,
Coppi e Bartali, grandi vincitori,
tra mari e monti, sempre pronti,
con gran sacrificio hanno sempre vinto.
Con gran volontà e sincerità si aiutavano in corsa,
come fratelli monelli nel traguardo di ogni giorno

Lino Campanini
(CRA Peracchi, Fontanellato, Parma)

Poesie e vissuti: esperienze di laboratorio

I pensieri che seguono, raccolti in forma di diario collettivo - quasi un flusso di pensiero condiviso - sono l'esito di un laboratorio condotto, in modo mirabile, presso la Comunità Alloggio “L'Albero della Saggezza” di Tizzano Val Parma (Pr).

In questo caso è la Parola a prendere posizione, necessariamente oltre il contesto della “poesia”. Qui emergono riflessioni sui vissuti, intrise di esperienza e umanità: “le parole che non ti ho detto” ritornano, nella loro verità, piene di gratitudine.

A MIA MADRE,

QUANTO MI FACEVANO ARRABBIARE LE SUE SCELTE, A MIO PARERE SBAGLIATE, E QUANTO MI MANCAVA L'AMORE DI UNA MADRE.

A MIA ZIA,

CHE NON HO MAI RINGRAZIATO ABBASTANZA PER IL SUO CUORE GRANDE NEL PRENDERSI CURA DI ME CON AMORE E PAZIENZA.

A MIEI CUGINI,

PER AVERMI ACCOLTO A CASA E TRATTATA DA SORELLA, ANCHE CON UN PIZZICO DI GELOSIA.

AI MIEI FIGLI,

NON HO MAI DETTO CHE AVEVO PAURA DI NON FAR CELA, NON MI HANNO VISTO PIANGERE, PER LORO SONO STA LA MADRE CORAGGIOSA CHE LI SPRONAVA ED INCORAGGIAVA A LOTTARE PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI.

A MIA FIGLIA,

È STATA LEI HA DARE UN SENSO ALLA MIA VITA QUANDO HO DIVORZIATO: CERCAVO NEL SUO SORRISO LA VOGLIA DI VIVERE.

A MIO PADRE,

CHE AVEVO VISTO PIANGERE QUANDO SONO PARTITA PER LAVORARE IN CITTÀ... ANCHE IO AVREI VOLUTO PIANGERE E DIRGLI QUANTO ERO SPAVENTATA PER AFFRONTARE QUESTA NUOVA ESPERIENZA... INVECE MI VOLTAI E PRESI LA CORRIERA SENZA DIRE NIENTE. SAPEVO CHE ERA NECESSARIO PARTIRE, COME LE MIE SORELLE AVEVANO GIÀ FATTO, PER AIUTARE LA FAMIGLIA.

A MIEI GENITORI,

NON HO POTUTO ESSERE SINCERO E CONFIDARMI CON LORO SULLE MIE SCELTE O PROBLEMI DI RAGAZZO, PER PAURA DEL LORO GIUDIZIO.

ALLA MIA MIGLIORE AMICA,

QUANDO E' PARTITA PER IL CONVENTO IN CLAUSURA: NON SONO MAI STATA IN GRADO DI DIRLE CHE NON CAPIVO E NON ACCETTAVO LA SUA SCELTA... FORSE NON CAPIVO COSA SIGNIFICAVA PER LEI QUESTA NUOVA VITA O COSA POTEVA AVERLA SPINTA A PRENDERE QUESTA DECISIONE.

HA LASCIATO UN GRANDE VUOTO PERCHÉ ERA UNA AMICA, SORRELLA E UNA GRANDE PERSONA.

NON HO MAI DETTO **A MIO FRATELLO** QUANTO GLI SONO GRATI PERCHÉ LUI, ANCHE SE PIÙ PICCOLO, HA PRESO IN MANO LA MIA VITA DI FRONTE ALLA MALATTIA E SI È OCCUPATO DI ME, ESSENDO SEMPRE PRESENTE, RITAGLIANDO DEL TEMPO ALLA SUA FAMIGLIA SENZA FARMELO PESARE.

A UNA PERSONA CHE MI STA VERA,
NON LE HO MAI DETTO CHE L'AMAVO PER PAURA DI OFFENDERLA.

A MIO MARITO,
LA PAURA CHE AVEVO DI SPOSARLO PERCHÉ AVEVA LA FAMA DI DONNAIOLO...

A MIA MADRE,
NON HO MAI DETTO CHE MIO PADRE LA TRADIVA PER NON VEDERLA SOFFRIRE.

A MIA SORELLA PIÙ PICCOLA,
NON POTEVO DIRE QUANTO MI MANCAVA LA SUA VICINANZA,
LE NOSTRE CHIACCHIERE... LEI INVECE MI DICEVA SEMPRE

"VA TUTTO BENE, VEDRAI CHE TORNERÒ PRESTO E PORTEREMO
LE MUCCHE AL PASCOLO INSIEME".

A MIA FIGLIA,

CHE NEL CRESCERE E' DIVENTATA UNA DONNA SERIA, RIGIDA E CON POCÀ VOGGLIA DI SORRIDERE: MI SONO SEMPRE CHIESTA SE E' COSÌ E FA PARTE DEL SUO CARATTERE O SE FOSSE LA CONSEGUENZA DELLE NOSTRE DIFFICOLTÀ NELLA VITA. HO VISSUTO TUTTE LE SUE TAPPE DELLA VITA COME UN GIARDINIÈRE CHE GUARDA LE SUE ROSE CRESCERE, FIORIRE E FARE FRONTE ALLE AVVERSITÀ DELLE STAGIONI, SCUOLA CHE INIZIA, LAVORO, LA SUA FAMIGLIA DA FORMARE, LA NASCITA DEI SUOI FIGLI... UN GIORNO MENTRE SALIVA LE SCALE SI È GIRATA E MI HA SORRISO: NON HO MAI DIMENTICATO QUESTO SUO GESTO. ANCHE OGGI QUANDO LO RICORDO MI VIENE DA PIANGERE.

ALLE MIE NONNE ANZIANE,

CHE MIA MADRE CURAVA CON DEDIZIONE... A ME TOCCAVA VUOTARE IL VASO DA NOTTE: NON ERA UN COMPITO SIMPATICO MA ERA MIO DOVERE OBBEDIRE.

SONO STATA UNA MADRE PROTETTIVA, CON PAURE E TIMORI, PER QUESTO LE MIE RAGAZZE NON PERMETTEVO DI ANDARE DA SOLE IN NESSUN POSTO. LORO NON VEDEVANO IN QUESTO LA PROTEZIONE, MA PIUTTOSTO LA PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ METTENDOSI IN CONFRONTO ALLE LORO AMICHE.

Opere creative

Nei laboratori a volte si è partiti da una poesia, a volte da una canzone e dal senso profondo del suo testo, come in questo caso: “Quanti anni ho” dei Nomadi ha dato spazio ad una rilettura attualizzata.

Quanti anni ho

Il sole sul tuo viso, un meraviglioso sorriso
Un altro mondo c'è, quanti anni ho?
Ripenso alle prime paure
Ormai mi sveglio senza te
Insieme a lei, ingenua più che mai
Era un'altra persona? Chissà, quanti anni ho!

Oggi, ripensando alla mia gioventù,
rivedo una bambina con gli occhi azzurri,
ricordo una casa sul fiume e poi
la primavera sull'altalena,
un prato verde, un sole splendido
Illuminare un torrente azzurro e tranquillo
Scendere verso il mare

Io gioco con la bambina
Poi il sole scompare
E la pioggia scende scrosciando
All'improvviso compare l'arcobaleno
E mi rivedo... una bambina con gli occhi azzurri
Le corse sui monti... Ma quanti anni ho?

Questa barba da dove viene?

Ricordo la casa sul fiume...
Quanti anni fa... Quanti anni...
Ricordo le corse tra i boschi
Ricordo la pioggia e l'arcobaleno...
Un po' di cielo nel tuo cuore
Anche il sole sul tuo viso è scomparso ormai...
E quel ragazzino con gli occhi miei...
Negli occhi miei, un altro mondo c'è...

A cura degli ospiti
del Centro Diurno
di Langhirano (Pr)

Il libro dei ricordi: storie di vita



Nelle RSA di Noicattaro e Alberobello, in provincia di Bari, il tema del concorso è stato rielaborato in forma multidisciplinare, in collaborazione con la scuola di Artiterapie Artedo di Bari, con un esito davvero interessante, come spiega la Dott.ssa Fiora D'Amico, responsabile del progetto: “attraverso le tecniche di scrittura creativa e artiterapie integrate, gli ospiti residenti nelle nostre due RSA hanno avuto modo di raccontarsi all'interno di piccoli gruppi di lavoro, che sono diventati autentici contenitori di storie, emozioni, idee e vissuti”. Particolare rilevanza hanno acquisito le “parole chiave”, sulle quali si è innestata una forma breve di pensiero poetico, corredata da illustrazioni curate da due artisti figurativi presenti nella RSA di Noicattaro. Il tutto è raccolto in un originale “Libro dei Ricordi: Storie di Vita” di cui riprendiamo alcuni stralci: ci perdoneranno gli ospiti, a cui vanno i più sinceri complimenti, se non possiamo qui raccogliere l'opera intera, per ragioni di spazio e opportunità. Seguono alcune brevi poesie, alternate a immagini prese dal pdf del libretto

*A cura degli ospiti
delle RSA di Noicattaro e Alberobello (Ba)*

Pietro Giannoccaro

3 palline cinque lire
6 palline dieci lire
questi erano i giochi dell'epoca mia,
come pure la trottola e tanta fantasia.
Di sera due tiri al pallone
e poi a pescare con il barcone.
Feci il meccanico per passione
come pure il radioamatore.

Maria Beatrice Colucci

Sono stata un po' mamma di tutti i miei nipoti
esaltando sempre le loro doti.
Ad Alberobello feci tutti i miei progetti
anche quelli più imperfetti.
La salute è il bene più prezioso,
anche se spesso è un po' difficoltoso.

Dora Mezzina

Al mattino, con il caffè in mano,
guardo il mare così calmo e piano.
Sempre insieme al mio gatto,
che con la sua presenza affettuosa,
mi ricorda che l'amore è la cosa più preziosa.

Luigi Labate

Nell'estate calda e luminosa
il mondo si veste di giallo e si posa,
un tempo nuovo per inventare e creare
l'amore è il tema che ci fa sognare.
D'amore si possono scrivere importanti parole
che emanano tutte un gran calore.
Un mondo nuovo si può inventare
dove la pace può regnare.

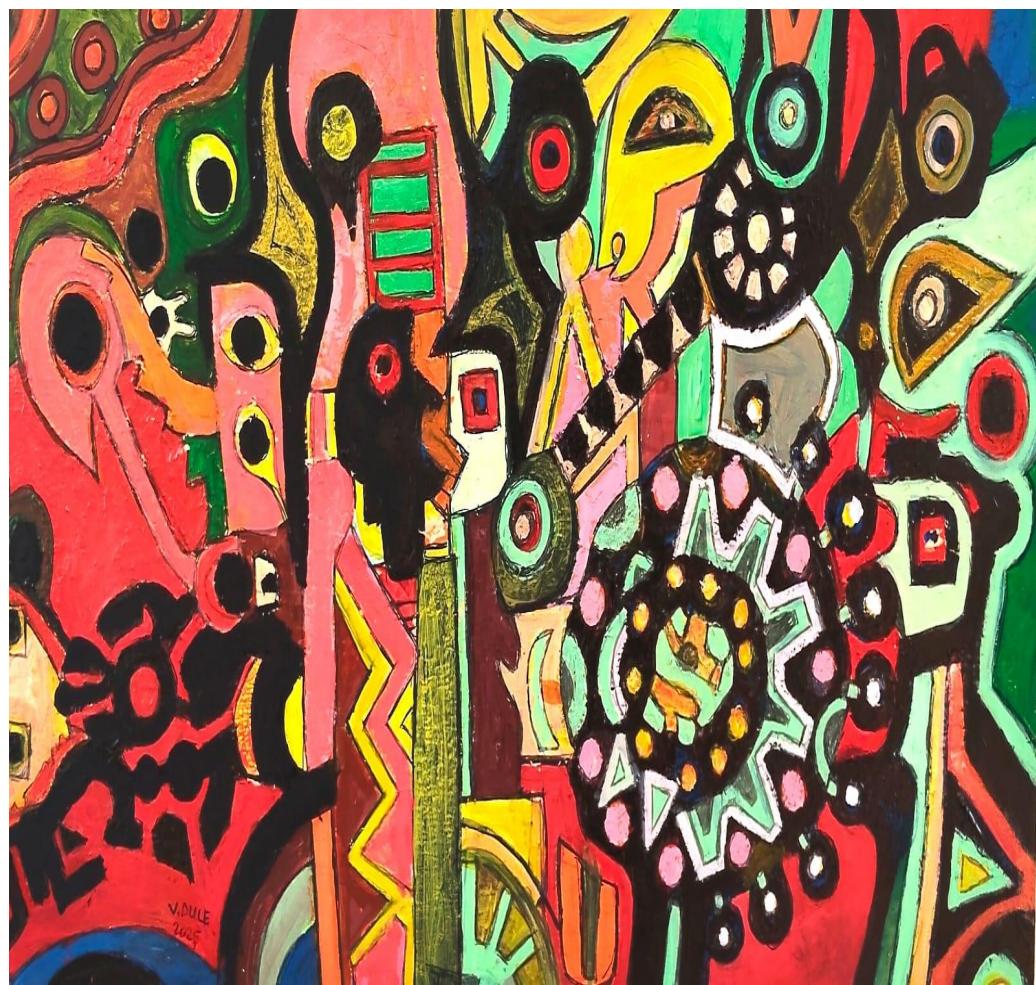
Mimmo La Forgia

L'orafo è un artista appassionato
il lavoro per cui mi sono sempre sentito portato,
crea gioielli con cura e passione
anche all'interno della sua abitazione.
Ogni pietra è scelta con amore
per creare un gioiello che doni splendore.
Penso a Molfetta città di mare e di storia,
dove sono nato e conservo memoria.

Luisa Magarelli

Nella casa dove regna la cura e l'affetto
si balla con gioia, passione e rispetto.
Ogni passo è un gesto di amore e dolcezza
che riempie il cuore di felicità e tenerezza.











V. DUC
PHOTOGRAPHY
BY J. MULLER
PRINTED BY





Postfazione

Perché attardarsi oggi sulle parole, in un mondo in cui volano distratte e vengono spesso utilizzate per dissimulare e giustificare, piuttosto che per comunicare e rivelare? Quale fascinoso potere resta in capo alla parola, dopo che tutto è già stato detto? Quali possono essere ancora le parole che contano? Forse proprio quelle “che non ti ho detto”.

Quelle che evocano e riportano al presente esperienze lontane, insieme al vissuto che così tanto ci caratterizza, ognuno in modo sottilmente diverso, ognuno con intrecci e somiglianze, fino a ricostruire una rete di relazioni che hanno dato, e ancora riescono a dare, sapore e gusto ai giorni.

Oppure le parole che descrivono il presente facendone memoria odierna, tutte accomunate da un’urgenza che non è né assedio né tormento ma libertà e conforto.

Il senso intimo del progetto proposto alle persone che vivono nelle residenze e nei centri diurni di Proges in tutto il territorio nazionale, e delle sue partecipate come il Gruppo Villa Argento, è stato quello di offrire un’opportunità di espressione autentica e profonda, che ha permesso di costruire una memoria collettiva in versi, frutto di percezioni, sentimenti, esperienze,

riflessioni e vissuti.

Nelle “parole che non ti ho detto” si sono cimentati spontaneamente sia coloro che nella vita hanno sempre amato comporre poesie, sia chi ha scoperto di possedere un’attitudine che per varie ragioni non aveva mai trovato spazio, ascolto o ispirazione.

Generalmente si tende a concepire la terza età come qualcosa che chiude e finisce, da riempire per non lasciare vuoti o tempi morti.

Questo libro insegna che in quel maggiore spazio e in quel tempo lento possono invece affiorare desideri e passioni che opportunamente accolti e veicolati riescono ad esprimersi in forme inedite, la cui densità è primigenia e potente.

Nella vulnerabilità, così come nella crisi, risiede l’opportunità di attingere, cambiare, trovare nuove risposte se non soluzioni, significati e dimensioni che non sempre la velocità, le incombenze e le tante distrazioni delle fasi di vita precedenti hanno permesso di cogliere. Il ‘tempo fragile’ diventa così “tempo della cura e del prendersi cura”, non solo del corpo che invecchia ma della propria anima, che può non appassire e persino rifiorire. Un tempo per coltivare talenti e risorse spesso differenti da quelli che idealmente immaginavamo, eppure ugualmente vivaci, in cui la prestanza fisica

ha ceduto il passo a una consapevolezza di vita che è conquista e patrimonio comune.

Contribuire a far sì che le persone non smettano di evolversi, meravigliarsi, vivere e sentire è per noi la più grande sfida e la più grande motivazione.

Le testimonianze in versi di questo libro, così vivide, essenziali e luminose, originano da questa intenzione.

Il nostro grazie va alla generosità di chi ha prodotto i componimenti e, non di meno, alla professionalità e all'umanità del personale che ha contribuito a fornire le giuste cornici espressive e a individuare le circostanze di tempo e di luogo più favorevoli a far sì che le parole affiorassero.

Da parte mia, va infine un enorme ringraziamento ai colleghi che con determinazione ed entusiasmo hanno portato avanti questo progetto coordinandone la buona riuscita, in particolare ad Alberto Padovani e Giuseppe Gaiani, e a tutti coloro che – dentro e fuori la Cooperativa – ci hanno sostenuto e supportato lungo la via.

Annalisa Pelacci
Specialist Manager Socio-Sanitaria

Sommario

Punto di ascolto - pag.4

Introduzione (*di Alberto Padovani*) - pag.5

Prefazione (*di Luca Ariano*) - pag.7

Poesie

Candida e quieta (*di Marco Rossi della Mirandola*) - pag.12

Una gita al mare (*di Stefano Messori*) - pag.15

Mancanza più del pane (*di Serena Surico*) - pag.16

Tenerezza e dolore (*di Serena Surico*) - pag.17

Angela (*di Serena Surico*) - pag.19

Mia cara Ele (*di Giacomo Moraca*) - pag.25

Notte cieca (*di Giacomo Moraca*) - pag.26

Sarò stanco di vivere (*di Giacomo Moraca*) - pag.27

Donna (*di Nunzio Urbano*) - pag.28

Maddalena (*di Nunzio Urbano*) - pag.28

Gli occhi della sapienza (*di Nunzio Urbano*) - pag.29

A quella ragazza (*di Nunzio Urbano*) - pag.29

Quando (*di Giuliano Soliani*) - pag.30

Io ricordo (*di Giuliano Soliani*) - pag.31

Il futuro (*di Angelo Madoni*) - pag.32

Profumo (*di Angelo Madoni*) - pag.33

“Le parole che non ti ho detto” (*di Giorgio Repossi*) - pag.34

Capelli d'argento (*Ospiti Casa Albergo Maruffi, Pc*) - pag.35

Amicizia (*Ospiti Casa Albergo Maruffi, Pc*) - pag.36
A Valentina (*Ospiti Casa Albergo Maruffi, Pc*) - pag.37
Ad una persona speciale (*di Giuliano Trimmi*) - pag.38
XXI Secolo (*di Giuliano Trimmi*) - pag.39
Pace (*di Ada Callegari / Domenico Grassi*) - pag.40
La tessera annonaria (*di Luisa Pattori / Anna Luisa Casella*) - pag.41
Piccola tredicenne (*Ospiti Casa Albergo Maruffi, Pc*) - pag.42
La nostra Casa Albergo (*Ospiti Casa Albergo Maruffi, Pc*) - pag.43
La bicicletta (Lino Campanini) - pag.44

Poesie e vissuti: esperienze di laboratorio

Laboratorio de L'Albero della Saggezza
(Comunità Alloggio di Tizzano Valparma, Pr) - pag.47

Opere Creative

Laboratorio del Centro diurno di Langhirano
Quanti anni ho - pag.53

“Il libro dei ricordi: storie di vita” (stralci)

A cura degli ospiti delle RSA
di Noicattaro e Alberobello (Ba)
Pietro Giannoccaro / Maria Beatrice Colucci - pag.57
Dora Mezzina / Luigi Labate - pag.58
Mimmo La Forgia / Luisa Magarelli - pag.59

Postfazione (*di Annalisa Pelacci*) - pag.67

opera a cura di:



col contributo di:



*finito di stampare nel mese di novembre 2025
presso Supergrafica (Parma)*